



Comune di Arona



Diocesi di Novara

FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE 2013 - 8^A EDIZIONE

ARONA

CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

DOMENICA 30 GIUGNO, ORE 21.15

MARK PACOE, ORGANO

Dietrich Buxtehude (1637-1707):

- Preludio in Do maggiore, BuxWV 137

Jan Pieterzoon Sweelinck (1562-1621):

- Poolsche dans (8 variazioni)

Michelangelo Rossi (c.1601/2-1656):

- Toccata settima

Marin Marais (1656-1728):

- Symphonia d' Alcione (arr. Hek Verhoef)

(Ouverture, Air des fuanes et driades, Marche en rondeau, Bourée, Prélude, Marche et airs des matelots, Ritournelle, Chaconne

Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847):

- Sonata in do minore, Op. 65 n.2

(Grave, Adagio, Allegro maestoso e vivace, Fuga)

Joseph Rheinberger (1839-1901):

- Cantilena, dalla Sonata n°11 Op.148

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Preludio e Fuga in mi minore, BWV 548

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Il *Preludio in Do maggiore, BuxWV 137* di **Dietrich Buxtehude (Bad Odesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9 maggio 1707)**, conosciuto anche come *Preludio, Fuga e Ciaccona*, è un brano del tutto sorprendente composto da tre sezioni musicali organizzate secondo tecniche e modalità precise, ma non risulta assolutamente troppo lungo. Ad una parte in preludio libero aperta da una bella sezione stravagante in pedale solo, segue un fugato spesso virtuosistico e poi un vero e proprio tempo sopra un ostinato. Eppure ogni parte è relativamente breve e non ci sono interruzioni tra le tre tanto che ognuna prosegue senza soluzione di continuità nell'altra. Dopo le libere volate a carattere improvvisativo del Preludio alternate ad altre figure motiviche e alle robuste asserzioni accordali, l'arrivo del fugato mantiene un carattere molto libero e ricco di originali fioriture musicali mentre la breve ciaccona conclude il brano scaricando il proprio impeto sopra una ribollente cadenza conclusiva. Davvero un meraviglioso saggio di stile fantastico, quello stile libero e tipicamente fantasioso ed improvvisativo che tanto aveva affascinato il giovane Johann Sebastian Bach che era corso a Lubecca per ascoltare il vecchio Maestro esibirsi all'organo della Marienkirche.

Di **Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621)**, l'“Orfeo di Amsterdam”, sono poi eseguite le *Danze Polacche*, una serie di otto variazioni che presentano il tema di danza ogni volta esposto e rielaborato sotto diverse fogge e fatture: da versioni particolarmente morbide e delicate ad altre più scorrevoli, intense o brillanti, ogni sfaccettatura del profilo motivico viene temprata e lavorata nell'opera di cesello compositivo del grande compositore.

Michelangelo Rossi (o Michel Angelo del Violino; Genova, 1601 o 1602 – Roma, 1656) è stato compositore, violinista e organista italiano del periodo barocco. Se nella sua epoca era più famoso come violinista che come organista e compositore, oggi è il suo repertorio compositivo a risultare molto apprezzato. All'interno del corpus di brani soprattutto le dieci toccate per tastiera sono di particolare bellezza e si avvicinano molto allo “stile fantastico” praticato da Buxtehude e così apprezzato anche da J. S. Bach. Oltre a questo colpiscono anche le arditezze e le originalità armoniche, le soluzioni eccezionali, le trovate imprevedibili nella scrittura. Particolarmente spettacolare è la Toccata Settima,

un vero e proprio esempio di avanguardia musicale per l'uso dei cromatismi incessanti, attraverso una generosa sequenza di scale ascendenti e discendenti a cascata, gli improvvisi cambiamenti d'umore, la sovrabbondanza di idee che si miscelano insieme in un tutt'uno unitario sorprendente.

Marin Marais (Parigi, 31 maggio 1656 -15 agosto 1728) fu un gambista e compositore francese del periodo barocco. Molto apprezzato come violista alla corte di Luigi XIV, era anche un pupillo dell'alta nobiltà parigina. Tra le figure di maggior spicco in terra di Francia dopo Jean Baptiste Lully, Marais era molto famoso sia come direttore d'orchestra che come compositore di opere. Tra queste notevole fu il successo, nel 1706, della sua *Alcione*, di cui in repertorio questa sera è presentata una selezione di raffinati brani che riflettono l'eleganza ed il gusto francesi di corte trascritte per organo da Henk Verhoef. Dopo la nobile ed elegante *Ouverture*, ecco il bucolico dialogo offerto da *Air des faunes et driades*, la divertente ed echeggiante *Marche en rondeau*, la sussurrata ed intimistica *Bourée*. Il *Prélude* apre alla rotonda e ritmica melodia di *Marches et Airs pour les matelots* in cui emergono anche motivi sussurrati dal delicato soffio poetico. Dopo il *Ritournelle* ecco le variazioni di una fantasiosa ed originale *Chaconne* a dominare la scena con raffinata eleganza.

Le sei *Sonate per organo opera 65* di **Felix Mendelssohn Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847)** rappresentano uno straordinario contributo alla letteratura organistica del periodo romantico. Scritte negli anni 1844-1845 su commissione degli editori londinesi Coventry & Hollier, sono caratterizzate da un forte spirito religioso e sono ricche di temi e motivi popolari, sezioni in episodi fugati, citazioni e rielaborazioni di corali tratti dalla grande tradizione luterana. Un caratteristico sapore, davvero inconfondibile, di questi brani è la qualità, tipicamente mendelssohniana, di miscelare il sacro ed austero stile religioso con il brillante e tecnico virtuosismo, il contrappunto ed il lirismo romantico. Nell'architettura, poi, le *Sonate dell'opera 65* sono del tutto libere, anche se presentano una tripartizione di movimenti Lento-Allegro-Fugato tipicamente inglese e nota con il termine *voluntary*. Mendelssohn, è noto, fu uno dei massimi protagonisti della Bach Renaissance e dunque, all'interno di queste qualità specifiche dell'autore, aleggia lo spirito del grande di Eisenach che Mendelssohn venerava. Ma vogliamo qui riprendere le parole di Maria Grazia Sità che commenta con dovizia di particolari l'interno culturale e l'architettura

di queste Sonate, di cui questa sera è presentata la **Sonata in do minore-do maggiore** (Grave, Adagio, Allegro maestoso e vivace, Fugue. Allegro moderato. “È noto che Felix Mendelssohn si dedicò all’organo con vera passione come concertista, compositore e curatore di edizioni bachiane. La devozione per Bach, infatti, fu sempre il filo rosso che unì queste attività. Mendelssohn studiava assiduamente ed eseguiva in pubblico le opere bachiane, padroneggiando anche la tecnica del pedale: le sue esecuzioni in Inghilterra furono considerate esemplari e il suo recital monografico bachiano dato a Lipsia nel 1840 (sull’organo della Thomaskirche che era stato di Bach) ebbe un’importanza storica. La sua produzione per organo comprende circa trenta opere, le più note fra le quali sono i tre Preludi e Fughe (op. 37, dedicati all’organista inglese Thomas Attwood) e le sei Sonate op. 65 (1845); in esse è proposto un modello di sonata post-bachiana in più movimenti, diversa dalla forma sonata del classicismo viennese, che stimolò una nuova fioritura di sonate organistiche (ad esempio le venti di Joseph Rheinberger). Sebbene le Sonate op. 65 tengano presente anche la tradizione inglese del Voluntary, lo spirito di Bach è onnipresente: vi sono fughe o fugati e parti impegnative per il pedale (cosa inconsueta all’epoca); inoltre il corale luterano è ampiamente sfruttato come elemento tematico. Nelle intenzioni di Mendelssohn esse dovevano costituire anche una specie di scuola per l’organo (ancora una volta à la Bach) – e proprio in quegli anni Johann Rinck stava pubblicando i primi metodi per organo in senso moderno. La Sonata n. 2 in do minore è formata da quattro movimenti strettamente connessi che complessivamente realizzano un passaggio da do minore a do maggiore, verso una giubilante conclusione. Il Grave d’apertura è solenne e un po’ drammatico: l’opposizione fra accordi corposi e pause improvvisate contrasta con la continuità delle linee dell’Adagio seguente. Questo rielabora un postludio (Nachspiel) composto a Roma nel 1831: la parte superiore presenta una melodia semplice e affascinante, spesso accompagnata dalla morbida sonorità delle seste parallele, tipicamente mendelssohniana, ma presente anche in tanti corali bachiani. Come scrisse Schumann (nella sua recensione all’op. 37), Mendelssohn riesce a unire lo spirito di Bach e la cantabilità del Lied. L’Allegro maestoso è in modo maggiore: lo slancio festoso verso l’acuto e l’andamento, spesso omoritmico, vivacizzato dalla nota puntata, ricordano modelli händeliani. La Fuga sviluppa con fluidità un soggetto perentorio, appena turbato da una piccola inflessione cromatica. Nella seconda parte è vivacizzata dal moto continuo in crome, affidato a tutte le voci, compreso il pedale, che partecipa pienamente (anche con una breve cadenza) all’in-

tensificazione espressiva, per sfociare poi nell'ultima, solenne glorificazione del soggetto.

” **Joseph Gabriel Rheinberger (Vaduz, 17 marzo 1839 – Monaco di Baviera, 25 novembre 1901)** è stato un valente compositore e organista originario del Liechtenstein. Dopo gli studi presso il Conservatorio di Monaco di Baviera, fu professore di pianoforte e di composizione. Personalità eclettica, la sua musica era influenzata anche dalla pittura e dalla letteratura. Direttore d'orchestra della Corte reale di Baviera, gli fu assegnata anche la laurea honoris causa in filosofia presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco. Compositore prolifico, scrisse ben dodici Messe, un Requiem ed uno Stabat Mater, oltre che Sinfonie, musica da camera e musica corale. Ma è soprattutto per organo che la sua produzione risulta davvero notevole, con lavori anche tecnicamente molto impegnativi, tra cui 2 concerti, 20 sonate, 22 trii, 12 meditazioni, 24 fughette e 36 pezzi solisti. In particolare proprio le Sonate furono già al suo tempo così definite: « ... *indubbiamente il più valido apporto alla musica per organo dai tempi di Mendelssohn. Sono caratterizzate da un felice amalgama di moderno spirito romantico, di contrappunto magistrale e di nobile stile organistico*». **Cantilène**, il secondo tempo della **Sonata n. 11 op. 148**, morbida e serena melodia che scorre dolcemente sopra armonie delicate dai toni quasi sussurrati, è un riuscito esempio della sua arte dalla romantica tenerezza.

A Degno suggello di questo concerto è posta infine un'autentica perla di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750)**, il fastoso **Preludio e Fuga in mi minore BWV 548**. Indicazione forse più preziosa non potrebbe che venire dalle parole di un grandissimo come il Maestro Michael Radulescu, il quale, a proposito di questo capolavoro, ricorda: “*Bach eseguì questa composizione a Kassel per un concerto inaugurale nel settembre del 1732, il 28 o il 29, giorno di S. Michele. Può darsi che il brano sia stato composto proprio per questa occasione: è qui espressa infatti l'idea della lotta di S. Michele arcangelo con il Dragone. Giunto fino a noi attraverso l'autografo bachiano, anche se la fuga è completata da un'altra calligrafia, anche questo come gli altri preludi del periodo di Lipsia, ha come caratteristica principale una grande unità e una sorprendente unione dialettica tra le due idee contrastanti. Nel preludio introduttivo c'è una prima idea, assai sviluppata, quindi appare una seconda idea, molto diversa. Le due idee sono poi combinate in modo dialettico, fino a formare una singolare unità. Questa unità di due contrasti sembra rispondere allo stesso principio ispiratore che genererà in*

seguito le sonate di Beethoven.” Ed è del tutto vero che ciò che, all’ascolto, rimane nel percepito dell’immane opera bachiana è anzitutto la consapevolezza di essere di fronte ad una costruzione solida dalla grande consistenza architettonica. La diade Preludio e Fuga in minore BWV 548, risalente al periodo di Weimar, fu più volte trattata dagli storici e biografi bachiani. Il Preludio, come appare anche dalle parole sopra riportate da Radulescu, è stato più volte accostato all’arte di Beethoven, per il carattere e la forza espressa, mentre la Fuga fu riconosciuta dal grande storico romantico Philipp Spitta come “la più lunga che Bach abbia mai scritto per l’organo” e Florand quella “la cui costruzione è più nuova” per l’originale sviluppo basato “su perpetue opposizioni di ritmo”. Sulla composizione nel suo complesso ci piace riportare ancora lo Spitta, il quale definisce l’opera BWV 548 come “una sinfonia per organo in due tempi” per la sua grandiosità e magniloquenza. Mentre ai nostri tempi Pietro Buscaroli molto bene riassume i caratteri del lavoro, nel quale “come in una scommessa vinta, Bach aduna e forza a lavorare e procedere insieme gli spiriti della Fuga, del Concerto, della Toccata e perfino dell’Aria col da Capo”. All’ascolto davvero il Preludio scorre sopra un tessuto denso e magmatico, rifacendosi più che al tipico stile dell’improvvisazione e della toccata, a quello del contrappunto che impegna l’esecutore dall’inizio alla fine in una polifonia serrata, enfatizzata da sequenze e progressioni tormentate da cromatismi aguzzi e stridenti. La Fuga al contrario è ad andamento più libero, scarsamente configurata a livello tematico, eppure di estrema difficoltà nella resa esecutiva. Ed Alberto Basso nel suo irrinunciabile lavoro su Bach, *Frau Musica*, davvero ne coglie l’essenza: “*suddivisa in tre sezioni, sembra racchiudere in sé le tecniche e gli stili propri della fuga, della toccata e del concerto, ma in un’unità compositiva prodigiosa, rotta tuttavia dagli sbalzi di temperatura che fanno di quest’opera una specie di summa nel magistero organistico di Bach*”.

Curriculum

Mark Pacoe



Si è esibito come solista e accompagnatore negli Stati Uniti e in numerosi altri Paesi. Come vincitore del premio dell' Academy di Oundle per giovani organisti in Gran Bretagna, ha tenuto recital presso le cattedrali di St. Paul (Londra), di Chichester (West Sussex) e la St. Mary Cathedral (Fringe Festival di Edimburgo). Ha tenuto concerti a Göteborg (Festival degli Artisti), presso la Basilica di San Pietro nella Città del Vaticano, la Cattedrale di St. Patrick a New York, il Concerto per organo, archi e timpani di Poulenc con i membri della Filarmonica di Naples in Florida, cattedrale di St. Paul (Pittsburgh), Trinity Church (Copley Square - Boston), Cattedrale di Nostra Signora degli Angeli (Los Angeles), Cappella di Princeton, concerti al Sydney Opera House e Sydney Town Hall (2007 e 2011). Ha tenuto inoltre concerti in occasione degli avvenimenti organizzati per i giochi olimpici concerti nella Concert Hall della Città Proibita a Pechino, l'Oriental Arts Center di Shanghai (2008), a Vienna presso la Peterskirche e la Konzerthaus, come solista per il Festival Internazionale Haydn (2009). Impegni recenti includono Il Connecticut Choral Society (Danbury), The Montgomery (Alabama), Amsterdam (Oude Kerk), Koepelkerk e Hooglandse Kerk (Paesi Bassi).

Si è laureato alla Duquesne University e ha fatto studi post-laurea presso la Eastman School of Music, University of Rochester, NY. I suoi insegnanti principali includono Ronald Gould, Ronald Doiron, Janette Fishell e David Higgs. E' membro dell' American Guild of Organists e dell'Associazione Nazionale dei Musicisti. Ha pubblicato diversi articoli sulla musica sacra nella Quarterly GIA (Gregorian Institute of America), e nella Newsletter dell'Ufficio per il Culto Divino dell'Arcidiocesi di Newark.

Si è aggiudicato concorsi organistici tra cui la borsa di studio George Markey (Metro NJ capitolo AGO), AGO Regione I Concorso RCYO (2011), e il premio John Rodland (2012), la più grande borsa di studio per la musica sacra negli Stati Uniti.

Presta servizio come direttore di musica per la Chiesa di S. Malachia - Chapel Actors, situata nel cuore del quartiere dei teatri di New York, a Times Square.

Prossimo appuntamento

DOMENICA 07 LUGLIO 2013, ORE 21.15

ARONA, CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

LINA UINSKYTE E MARCO RUGGERI



L'ASSOCIAZIONE SONATA ORGANI RINGRAZIA



Zenith
intermediazione assicurativa
dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



BORGOMANERO
ARONA



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Piazza San graziano, 30 - ARONA



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

www.ARONaneIWEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it